

ro mi amavano, gli italiani del Meridione” (Diario, 1952). Con dolore lasciò l'Italia e con essa l'Europa: nello stesso anno, in aprile, si trasferì a New York, ma anche in America rimase fedele ai suoi amati paesaggi: abitava accanto al Museo Cloisters, dove è custodito un chiostro medievale acquistato in Italia e qui riedificato. “Sento con dolore la nostalgia dell'Italia”, appuntava con amarezza nel suo Diario.

Dopo la rivoluzione ungherese del 1956, soffocata dai carri armati sovietici, tornò a New York attraverso Napoli e Roma. Il 22 novembre del 1956 in un intervento alla Szabad Európa Rádió parlò della reazione degli scrittori italiani al fallimento della lotta di liberazione ungherese. L'opera “Il sangue di San Gennaro” racconta il cambiamento e l'impossibilità dell'esistenza dell'emigrante; alla narrazione fa da sfondo la descrizione plastica di Napoli, attraverso la quale rievoca le sue memorie italiane.

Alla fine del 1967 ritornò in Italia, a Salerno; il motivo è chiaramente spiegato in un'annotazione precedente del 1953 nel diario di New York: “In questo luogo la mia vita non riesce a prendere forma. Qui sono uno straniero. In Italia non lo ero.” La vicinanza del mare (in cui si bagnava quasi giornalmente) per lo scrittore significava la patria, la casa. Era un rifugio, quello, che rappresentava non solo una sorta di paradiso, ma anche la rinascita, la purificazione, una nuova possibilità di sopravvivenza nell'esilio. Più volte ricorda la città che giace sul golfo di Gaeta, Formia; al mare che sorge presso Formia associa una sensazione di familiarità domestica. Nel 1971 usciva “Qualcosa è accaduto a Roma”, un romanzo allegorico che ha per protagonista Giulio Cesare. Nel 1975 venne pubblicato in un'edizione privata *Erősítő*, che attraverso l'epoca di Giordano Bruno descrive la logica della dittatura e della violenza. Nel 1980 lasciò infine l'Italia e con essa l'Europa. Non fu facile separarsi da quelle città belle e tristemente nobili. “Era una consolazione vivere con loro, quegli italiani del Meridione così intelligenti, educati e gentili.” (Diario, 1980).

Degli avvenimenti a lui contemporanei seguì sempre con attenzione tutto ciò che avveniva nella sua amata Italia, si interessò pertanto alla guerra d'Abissinia, a Mussolini e al terremoto che colpì l'Italia meridionale nel 1930. La cultura italiana ebbe un'enorme influenza sullo scrittore, che redasse una serie di articoli su personalità interessanti come Marinetti, Pirandello, Enrico Caruso, Gabriele D'Annunzio, il fisico Marconi.

È stata una sorte strana quella di Márai: è vissuto in Europa e in America, inizialmente di sua volontà e poi forzatamente, ma nessuno lo conosceva in quei luoghi. Poi è arrivato l'aprile del 1998, quando è stato pubblicato il romanzo “Le braci” dall'Adelphi di Milano che ha segnato l'inizio del suo successo internazionale postumo di scrittore ungherese. Così come la cultura italiana ha affascinato Márai, allo stesso modo lo scrittore ha incantato i lettori con i suoi romanzi. Le lapidi commemorative a Napoli e ormai anche a Salerno ricordano che l'Italia non è solo il paradiso degli esuli, così come scrisse Shelley, ma anche di coloro che qui trovano una casa.

Tibor Mészáros



tengerparti várost, Formiát; meghittség, hazatalálás, ismerősség társul a Formiánál kibukkanó tengerhez. 1971-ben jelenik meg Rómában történt valami című, Julius Caesarról szóló, parabolisztikus regénye. Az 1975-ben, magánkiadásban megjelentetett *Erősítő* Giordano Bruno korán keresztül mutatja be a diktatúra, az erőszak logikáját. 1980-ban végleg elhagyja Itáliát és ezzel Európát is. ...nem volt könnyű megválni a szép, szomorúan előkelő várostól. (...) Vigasztaló volt közöttük élni, az eszes, jómodorú és emberséges délolaszok között, Itáliában. (Napló, 1980)

A korabeli események között folyamatosan figyelemmel kísérte mindazt, ami szeretett Itáliájával történt, ezért lesz téma számára az olasz-abesszin háború, Mussolini vagy 1930-ban egy dél-olaszországi földrengés. Óriási hatással volt az íróra az olasz kultúra, ezért is írta cikkeket sorát számára érdekes személyiségekről: Marinettiről, Pirandellóról, Enrico Carusóról, Gabriele D'Annunzióról, a fizikus Marconiról...

*Furcsa sors Máraié: előbb önszántából, majd kényszerűségből belakta Európát és Amerikát, mégsem ismerték őt ezeken a tájakon. ...És mégis, elérkezett 1998. áprilisa, amikor megjelent A gyertyák csonkig égnek című regény a milánói Adelphi Kiadónál és kezdetét vette egy magyar író posztumusz világsikere. Ahogyan lenyűgözte Márait az olasz kultúra, úgy varázsolta el olvasóit az író regényeivel. A nápolyi és immár a salernói emléktábla is jelzi, hogy Itália nem csupán a száműzöttek édene, ahogyan Shelley írja, hanem azoké is, akik hazatalálnak.*

Mészáros Tibor

Márai's life is defined, beyond his ties to his own country, by his relationships with France and Italy. During his residence there Italy represented for him a homeland, peace, civilization and Europe. His first work to be translated in Italian was *Divorzio a Buda* (*Divorce in Buda*), in 1938. It was followed by *Recita di Bolzano* (*Performance in Bolzano*) in 1941 and *L'eredità di Eszter* (*Eszter's inheritance*) in 1945. After the Hungarian revolution in 1956, Márai returned to New York (where he had moved in 1952), but in 1967 he moved back to Italy, to Salerno. In his diary of New York he notes: "Here I am a foreigner. In Italy I was not." He was strongly influenced by contemporary Italian culture, including such figures as Marinetti, Pirandello, Enrico Caruso, D'Annunzio, and Marconi the physicist.

In 1980, with the publication of his novel *Le braci* (*The glowing coals*), the posthumous international success of Sándor Márai began.